



scienze

[news](#)[torino](#)[gusti](#)[libri](#)[salute](#)[soldi](#)[FLASHNEWS](#)[TECNOLOGIA](#)[TUTTI GLI ARGOMENTI](#)

“Subito una fondazione europea contro le prossime crisi”

L'appello su “Nature” per un maxi-ente filantropico. Tra i firmatari anche 13 ricercatori italiani

**NOEMI PENNA**

PUBBLICATO IL
24 Giugno 2020



Una fondazione europea per la prevenzione delle crisi ambientali e sanitarie, in tempi di pace e di pandemie globali. Ricercatori e accademici di tutta Europa stanno unendo le forze per creare un ente filantropico internazionale in grado di finanziare ricerche e azioni concrete per contrastare le pandemie del domani. Una joint-venture che mira ad avere un capitale iniziale di 20 miliardi di euro raccolto fra benefattori e filantropi di 27 Paesi europei, che utilizzerà le entrate annuali – nell'ordine di 500 milioni di euro – per finanziare la ricerca accademica nei settori più rilevanti in tema

Ad aver aderito «con entusiasmo e convinzione» all'iniziativa lanciata da Francis-André Wollman, direttore di ricerca al Cnrs francese e membro dell'Accademia delle Scienze, sono 13 accademici italiani, nella lista dei «top scientists» per le Scienze Naturali e Ambientali (www.topitalianscientists.org/TIS_HTML/Top_Italian_Scientists_Natural_Environmental_Sciences.htm), tra i quali Roberto Bassi, professore a Verona di bioenergetica, e Paola Bonfante, biologa vegetale all'Università di Torino.

«Questa iniziativa politico-scientifica ha alcune caratteristiche originali nel panorama europeo. La prima è di organizzare la partecipazione della società civile allo sviluppo delle scienze ambientali e biomediche. Ambiente, salute, agricoltura sono i vertici del triangolo che identifica molte delle preoccupazioni esistenziali dei cittadini europei, ma più sfumata è la comprensione del fatto che gestire in maniera separate questi tre aspetti dello stesso problema non è efficiente e può portare a conseguenze drammatiche, come nell'attuale caso del Covid-19 – spiegano Bonfante e Bassi -. Vogliamo offrire agli europei la possibilità di contribuire con la loro filantropia alla gestione scientifica delle ricerche nei campi che più direttamente contribuiscono al loro benessere. Negli Stati Uniti è usuale per le persone facoltose o per le imprese donare alle università e alla ricerca, mentre in Italia la filantropia ha un raggio molto più limitato. Durante la pandemia, e adesso nella fase post lockdown, è diventato chiaro a tutti come sia mancata un'azione di indirizzo e di ricerca coordinata a livello europeo. Per reggere l'urto di nuove pandemie, sempre più probabili a causa della globalizzazione e dei cambiamenti ambientali, è indispensabile predisporre degli strumenti nuovi che possano sviluppare azioni operative immediatamente finanziate ed efficienti».

Unire gli sforzi dei donatori europei sotto l'egida di un'unica fondazione fornirà mezzi per un'azione su larga scala, commisurata allo status storico dell'Europa, dove le donazioni ammontano solo allo 0,2% del Pil contro l'1,5% degli States. Ma questa iniziativa non dovrebbe certamente sostituire l'impegno dei governi. I ricercatori – in 76 stanno promuovendo la «call to action», pubblicata da «Nature» (<https://www.nature.com/articles/d41586-020-01869-6>) – ritengono che una fondazione europea per la prevenzione delle crisi sanitarie ed ambientali può essere in grado di integrare le conoscenze sulla salute dell'uomo con quelle dell'ambiente e fare la differenza. «Abbiamo visto grandi ospedali specializzati nella cura dei malati soccombere sotto l'urto di un virus evoluto in pipistrelli e pangolini e messo in contatto con l'uomo dallo sfruttamento sguaiato dell'ambiente naturale. Sguaiato perché ignorante delle relazioni tra piante, batteri, animali e l'uomo che, insieme, contribuiscono a mantenere equilibrato l'ecosistema terrestre. Sappiamo bene che il global change si fa sentire con forza, influenzando la produttività primaria, l'agricoltura, la qualità dei suoli e, quindi, la qualità della vita. Il Covid-19 ha aperto molte domande sulle relazioni tra temperatura, radiazione solare, inquinamento atmosferico: tutte le domande sono aperte e richiedono investimenti ad hoc», proseguono Bonfante e Bassi.

Nello spirito dei proponenti l'European Foundation for the Prevention of Environmental and Health Crises dovrebbe creare «un collante forte tra le istanze della società e i temi della ricerca che spesso si muovono con tempi diversi: la società pone problemi immediati e inattesi, mentre le parole chiave dei progetti europei sono prefissati fino a cinque anni prima». Tra una crisi e la successiva, l'ente dovrebbe sostenere proprio quelle ricerche non coperte dai progetti ufficiali, ma suggerite in base a visioni creative e predittive. «E' ora che biologi, climatologi, medici, agrari, veterinari ed ecologi integrino le

elemento fondamentale per il successo dell’iniziativa proposta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI

GABRIELE BECCARIA

TUTTOSALUTE

- Quando i virus ci fanno guarire: sono un’arma nelle malattie genetiche per sostituire le parti difettose del Dna
- Addio visite e trasfusioni, ora la Beta-talassemia si cura a partire dalle staminali
- Contro le patologie neurologiche i farmaci diventano “mirati”
- Troppo sale ci fa ammalare. Abbatte la risposta del sistema immunitario

TUTTOSOLDI

- Cerca talenti la start up per la compravendita rapida della casa
- Le opportunità del “Rilancio Italia” per la casa e il superbonus 110%
- 5 trucchi per godersi l'estate senza sforare il budget
- Il gruppo farmaceutico Menarini crea 500 posti in Toscana

TUTTIGUSTI

- Labirinti, alberi monumentali, orti botanici: sabato e domenica il Fai svela 200 musei a cielo aperto
- Il paesino dove volano i grifoni e dove la festa per San Giovanni è la più antica d’Italia
- Albergo ristorante Rocciamelone, in terrazza a 1300 metri: 15 posti all’aria delle Alpi
- A Torino c’è San Giors, dove i piatti cult della tradizione sono serviti a casa ancora caldi

Scrivi alla redazione
Pubblicità
Dati Societari
Contatti
Privacy
Sede